

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1877

adempiere verso l'onorevole Lugli. Egli ha detto chiaramente che ha piena fiducia in tutti i Ministeri che sono e che saranno; io non potrei seguirlo; in questo io sono un poco diffidente.

ERCOLE. (*Della Commissione*) Non ha detto niente di tutto ciò.

CORBETTA. Per i primi o per i secondi?

PRESIDENTE. Dunque veniamo all'articolo 13 ora divenuto 11. L'onorevole Pierantoni manda una aggiunta a questo articolo « o da persona di propria fiducia » cosicchè l'articolo risulterebbe così :

« All'impiegato sottoposto al Consiglio di disciplina sarà data notizia della colpa a lui imputata, con invito a giustificarsi personalmente, o con memoriale da lui sottoscritto, o da persona di sua fiducia. »

Onorevole Pierantoni, il suo emendamento tenderebbe a dar facoltà di sottoscrivere il memoriale a persona di fiducia dell'imputato oppure a dare facoltà all'impiegato di comparire davanti al Consiglio per mezzo di persona di sua fiducia?

PIERANTONI. Intendo che l'impiegato possa farsi rappresentare. Spiego il mio concetto...

PRESIDENTE. Allora bisognerebbe dire « per mezzo di persona di propria fiducia. »

La Commissione accetta questa aggiunta?

Voci. No! no!

LUGLI, relatore. Mi permetta l'onorevole presidente di essere anche un po' vivace, ma io non posso fare a meno di dare una risposta tale, per la quale spero che l'onorevole Pierantoni ritirerà il suo emendamento.

Ma, onorevole Pierantoni, che cosa sono questi Consigli di disciplina? Non sono mica tribunali. L'ha detto l'onorevole Mantellini or non è molto; quando vi sono dei diritti che si ritengono offesi riguardo agli impiegati, allora abbiamo quel famoso articolo 55, sul quale la Commissione, con molto dispiacere, non si trova d'accordo coll'onorevole Mantellini. Ma fino a che non vi sono in compromissione quei tali diritti, vuole proprio l'onorevole Pierantoni spingere la cosa fino al punto da dover mandare un avvocato davanti al Consiglio di disciplina per discutere il più e il meno, e per incagliare l'andamento regolare della pubblica amministrazione? (*Si ride — Conversazioni particolari*)

Onorevole Pierantoni, io sono ingegnere, e mi augurerei di essere avvocato per certe cause, ma in queste no. Io non vorrei assumermi di dover andare a girare per tutti i Ministeri per discutere la causa che un impiegato mi avesse dato il compito di difendere in suo favore. Mi sentirei un po' umiliato.

PIERANTONI. Domando la parola.

LUGLI, relatore. Perciò io francamente la prego

di tenersi in serbo tutti i suoi argomenti per l'articolo 55.

Creda a me, avremo degli oppositori formidabili. Ella ha già sentito i primi rumori nella discussione generale, ha sentito quello che ha detto l'onorevole Spaventa, ha sentito quello che ha aggiunto l'onorevole Mantellini, col quale, in moltissimi articoli di questa legge, io mi compiaccio di trovarmi d'accordo, ma col quale nell'articolo 55 non ci troveremo d'accordo. Ed io, come ingegnere, non mi sentirò la forza di resistere agli attacchi veramente formidabili che mi verranno da quella parte, ed avrò ricorso necessariamente alla forza ed all'autorità dell'onorevole mio collega ed amico, l'onorevole Pierantoni.

Dunque in questa parte transiga, sia con me compiacente; e lasci che la procedura resti come è stabilita nell'articolo 13. Rinunciamo a questo. Creda a me, che si verrebbero ad ingombrare tutte le aule dei Ministeri con tanti avvocati, quanti sono gli impiegati che si trovano nella pubblica amministrazione.

PIERANTONI. Io non credeva che la mia aggiunta potesse determinare l'onorevole Lugli nella qualità di oratore a riscaldarsi a tal punto da sciorinare tutta la sua eloquenza. (*Rumori — Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Onorevole Pierantoni, la prego di temperare le sue parole.

PIERANTONI. L'onorevole relatore ha detto che non vorrebbe ammettere gli avvocati dinanzi ai Consigli di disciplina, i quali incaglierebbero tutto.

Io prego l'onorevole relatore di persuadersi che il mio concetto non fu quello che mi ha attribuito.

No, io non mi sentirei punto umiliato come uomo, come cittadino d'andar a difendere colla ragione umana chicchessia si potesse; ma non ho pensato di creare un diritto per i soli avvocati.

Quindi io mantengo il mio emendamento senza necessità di doverlo ritirare, ed avrò sempre rispetto a ciò che deciderà la Camera.

Certamente la parola poco temperata, e viva, fu usata dall'onorevole Lugli, e non da parte mia che comprendo il colpo, lo paro, e rispondo.

LAZZARO. Io non avevo preso parte alla discussione di questo progetto di legge non volendo prolungarla di troppo.

Ora però sento il debito di fare un'osservazione intorno all'aggiunta dell'onorevole Pierantoni.

A dir vero io non mi so render ragione delle difficoltà accampate dall'onorevole relatore alla proposta succennata.

Per esser logici, quando si è ammesso un principio bisogna accettarne sino alle ultime conseguenze.